

TRIESTE: POTRA' FINALMENTE DECOLLARE L'«INTERNATIONAL CENTRE FOR SCIENCE»

# Scienza e sviluppo, i fondi ci sono

Sette miliardi all'anno per la chimica, l'alta tecnologia, l'ambiente - Programmi e struttura del Centro

Servizio di

**Fabio Pagan**

TRIESTE - Quando Abdus Salam lanciò nel 1988 la formula dell'ICS, l'International Centre for Science, accarezzava l'idea di «clonare» il successo del Centro di fisica teorica. Sognava che sorgessero a Trieste tre prestigiosi «poli» internazionali di ricerca nei settori della chimica pura e applicata, dell'alta tecnologia e dei materiali avanzati, delle scienze della Terra, del mare e dell'ambiente. Altrettanti terreni d'intesa e di collaborazione tra scienziati ricchi e scienziati poveri, tra Nord e Sud del mondo. Per trasferire scienza e soprattutto tecnologia nelle nazioni meno fortunate. Ma così non è stato. Quell'idea, nonostante i tentativi e le speranze dei suoi project leader (prima Giorgio Rosso Cicozna, poi Umberto Forti) è rimasta sulla carta.

Il sogno di Salam, tuttavia, non è mai tramontato del tutto. Riaffiorava di quando in quando nei suoi discorsi, nelle sue conversazioni con gli ospiti stranieri a Miramare, nelle sue richieste di fondi al governo italiano. E l'ICS non è mai morto: si è limitato a sopravvivere con un bilancio ridottissimo, «ibernato» in attesa di tempi migliori.

Che i tempi migliori siano finalmente arrivati sembra esserne sicuro Ugo Leone, da un anno

nuovo project leader dell'ICS. La nomina ha fatto seguito a un accordo tra governo italiano e Unido (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale, con sede a Vienna) allo scopo di devolvere risorse finanziarie più consistenti all'ICS. L'accordo si è concretato in una apposita legge - ratificata dal Parlamento all'inizio dell'anno - in base alla quale l'ICS disporrà di un minimo di 7 miliardi all'anno a partire dal '96.

«Conoscevo bene l'ICS fin dall'inizio, essendo stato consulente giuridico del professor Salam al tempo della sua costituzione», racconta Ugo Leone nell'ufficio che ha ereditato dai suoi predecessori, all'ultimo piano dell'ex Hotel Adriatico di Grignano, dove il Centro di fisica ha da molti anni uffici e laboratori. «Finora l'ICS è stato costretto a seguire un itinerario di piccolo cabotaggio, con risorse estremamente limitate e senza massa critica. Ora, grazie all'accordo Italia-UNIDO, dal 1.0 gennaio del prossimo anno potremo invece disporre di un'adeguata velocità di crociera sul piano finanziario».

Sessantenne, riato a Roma (dove si è laureato in giurisprudenza), il professor Leone ha seguito in parallelo la carriera diplomatica multilaterale e l'insegnamento universitario. Specializzato in scienze politiche a Parigi e in econo-



**Il project leader**

**Ugo Leone:**

**«Nel centro città la nuova sede»**

mia internazionale alla Johns Hopkins University, già professore di relazioni internazionali all'Università di Strasbourg, direttore dell'Istituto di ricerca dell'ONU per la difesa sociale, Leone è autore di libri e saggi su problemi di organizzazione internazionale, criminologia e sviluppo. Attualmente è vi-

siting professor in criminologia internazionale all'Università di Malta e professore di relazioni internazionali all'ateneo triestino.

«Rispetto al passato - spiega Ugo Leone - non cambia l'obiettivo dell'ICS: favorire un trasferimento di tecnologie mirato alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo. E restano sostanzial-



Il Centro di fisica teorica di Miramare. Anche l'ICS nasce da un progetto del premio Nobel Abdus Salam a favore dei Paesi in via di sviluppo.

mente le stesse (con qualche aggiustamento formale) le aree operative per le quali l'ICS ha un mandato specifico: chimica applicata, alta tecnologia e nuovi materiali, ambiente. Tre aree che consentono di individuare grandi temi interdisciplinari su cui l'ICS potrà concentrare competenze specifiche. Qualche esempio? Diciamo la catalisi e l'inquinamento industriale, le telecomunicazioni a fibre ottiche, le tecnologie avanzate applicabili all'ambiente.

I Paesi in via di sviluppo sono raggruppabili in cinque grandi regioni geopolitiche: Paesi arabi, Africa francofona, Africa anglofona, Asia ed Estremo Oriente, America Latina e Caraibi, cui si aggiunge l'Europa centro-orientale. «In ciascuna di queste regioni cercheremo di disporre di un paio di focal points dell'ICS, di centri associati di largo prestigio scientifico che possano rappresentare una sorta di 'antenne' per individuare le priorità locali e gestire le nostre attività».

L'ICS avrà in mano un'ampia gamma di strumenti d'intervento. Prima fra tutti l'organizzazione di corsi di formazione tecnologica nel Terzo Mondo e di seminari ad alto livello sia qui a Trieste sia in altri Paesi industrializzati. Poi viaggi di studio della durata di alcuni mesi per ricercatori e tecnologi dei Paesi in via di sviluppo, borse di studio e

di formazione da impiegare essenzialmente nei centri scientifici triestini, la creazione progressiva di un centro di documentazione per facilitare la disseminazione dell'informazione scientifica.

La gestione dell'attività sarà affidata a un direttore esecutivo (managing director), coadiuvato da un consiglio scientifico e da un consiglio di direzione, quest'ultimo formato da rappresentanti dell'UNIDO, del governo italiano, dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi donatori. La struttura amministrativa sarà costituita da circa venti unità, non di più. Alle quali si aggiungeranno una quarantina di scienziati e consulenti.

«Il mosaico di queste strutture, almeno in termini di organigramma - ricorda il professor Leone - va completato entro il '95 per essere operativi con l'inizio del prossimo anno. L'ICS sarà una struttura autonoma ma continuerà a far parte integrante dell'UNIDO, con cui vanno massimizzate le sinergie. Assai stretti dovranno essere anche i rapporti con il sistema scientifico italiano e in particolare triestino, favorendo collaborazioni incrociate con strutture e ricercatori locali. La sede dell'ICS sarà mantenuta a Trieste. Dove? L'ideale sarebbe ricuperare un edificio storico in centro. Ma la questione resta ancora da definire».